

LE ELEZIONI IN ITALIA

di ALDO DI VIRGILIO

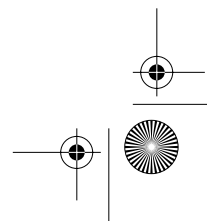
LE ELEZIONI EUROPEE DEL 6-7 GIUGNO 2009: IL “SISTEMA 2008” TIENE, LA SUA DIFFERENZIAZIONE TERRITORIALE CRESCE

Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia

Per ben tre volte, dal 1994 in avanti, le elezioni europee hanno preceduto di un anno le elezioni regionali e di due le elezioni politiche.

A metà anni Novanta, in realtà la sequenza europee-regionali-politiche fu più lunga. Il voto europeo del giugno 1994 si tenne infatti a tre mesi di distanza dal successo delle coalizioni di centro-destra a geografia variabile messe in campo da Berlusconi. Il voto europeo del 1994 fu pertanto un voto di conferma, che premiò la nuova maggioranza di governo (Forza Italia superò il 30% dei voti validi, risultato percentuale rimasto insuperato). Dopodiché le regionali dell'aprile 1995 introdussero molteplici novità, tra cui, oltre a una nuova legge elettorale, alcune determinanti discontinuità in termini di offerta (la spaccatura del centro post-democristiano, la nascita dell'Ulivo e di una nuova coalizione di centro-sinistra, la rottura fra Forza Italia e la Lega Nord).

Nel 1999 e nel 2004, la sequenza europee-regionali-politiche consentì di identificare un vero e proprio ciclo politico-elettorale. Nel 1999 il voto europeo annunciò il ritorno del centrodestra. I risultati più sorprendenti di quelle elezioni furono i successi dei Democratici di Prodi e della Lista Bonino. Fini per l'occasione fece correre AN con Segni sotto l'emblema della coccinella AN e lanciò senza suc-



cesso la sfida per la guida del centrodestra. Berlusconi ne approfittò per riannodare su basi più solide una nuova intesa con la Lega. Il centrodestra si costituì così in Casa delle Libertà, la coalizione esordì con successo alle regionali dell'anno successivo e le politiche del 2001 riportarono Berlusconi alla testa del governo. Nel 2004 il voto europeo fornì i segnali di una possibile inversione di tendenza: Forza Italia uscì ridimensionata da quel voto (21% dei voti validi), Uniti nell'Ulivo – il “listone” prodiiano composto da DS, Margherita, SDI e Repubblicani europei – fu la lista più votata col 31%. Anche nel 2004 il voto europeo, insomma, fece da battistrada al cambio della guardia di molti governi regionali e di quello nazionale. Alle regionali del 2005 un astensionismo crescente e “asimmetrico” penalizzò il centrodestra, cui rimasero due soli regioni, Lombardia e Veneto. Alle politiche del 2006 l'Unione messa in campo alle regionali dell'anno precedente ottenne un risicatissimo successo che consentì il ritorno di Prodi a Palazzo Chigi, dieci anni dopo.

Nel 2009 non è stato così. Lo scioglimento anticipato delle camere del febbraio 2008 ha riposizionato le elezioni europee nel calendario elettorale nazionale. Esse sono tornate a gravitare come nel 1994 nelle vicinanze di elezioni politiche da poco celebrate (ciò che dovrebbe favorire i partiti di governo, da poco in carica e quindi, di solito, ancora popolari) e non più nella seconda metà della legislatura (fase in cui, di solito, ai partiti di governo si comincia a rimproverare un record insoddisfacente). E tale collocazione, come avviene in elezioni di *second order* come le europee, influenza il comportamento degli elettori. Lo scioglimento anticipato delle camere ha modificato l'intera sequenza e sottratto anche alle elezioni regionali (che si terranno nel 2010) il significato di prova generale, e di battesimo di nuove strategie e coalizioni elettorali, che avevano avuto dal 1995 in avanti.

Dissoltasi la sequenza consueta, gli interrogativi della vigilia del voto europeo erano tutti orientati a soppesare la tenuta dei nuovi equilibri di sistema scaturiti dal voto del 2008: frammentazione ridotta, affermazione di due nuovi partiti grandi (PdL e PD), successo di partiti coalizzati (Lega Nord, MPA e Italia dei valori), mantenimento di un centro autonomo (UDC), uscita di scena della sinistra estrema (Sinistra arcobaleno). A questi interrogativi si accompagnavano due considerazioni. La prima considerazione era legata alla ricordata specificità del voto europeo, voto di secondaria importanza, privo di una posta governativa e, dunque, di incentivi alla costruzione di un'offerta di coalizione (si trattasse di coalizioni extra-large come nel 2006 o di mini coalizioni come nel 2008). Alle elezioni europee i partiti corrono pertanto tutti contro tutti e recuperano piena libertà d'azione (cui corrisponde la predisposizione degli elettori a esprimere un voto, o un non voto, “in libera uscita”, che di solito, com'è tipico delle elezioni di *second order*, va a vantaggio dei partiti minori rispetto ai partiti più grandi, accresce l'astensionismo, svantaggia i partiti di governo rispetto a quelli d'opposizione).

Occorre considerare, però, che le europee 2009 sono state il banco di prova di una nuova legge elettorale. La nuova legge ha introdotto una soglia di esclusione del 4% e attenuato con ciò la tradizionale “permissività” delle elezioni europee (la quale, a sua volta, consentiva che gli andamenti sopra ricordati avessero

libero corso). Tra i motivi della vigilia, infine, vi era un interrogativo ancora più congiunturale, legato alle possibili ripercussioni elettorali delle rivelazioni giornalistiche sulla vita privata di Silvio Berlusconi, che avevano accompagnato l'annuncio della sua separazione dalla moglie Veronica Lario.

Una nuova legge elettorale e una nuova offerta

Quattro mesi prima del voto, con il sì di PDL, PD, Lega Nord e IdV (e il voto contrario dell'MPA, dei radicali eletti del PD e di qualche altro parlamentare democratico) Camera e Senato avevano riformato la legge elettorale per il parlamento di Strasburgo. Struttura della scheda, circoscrizioni e formula sono rimaste inalterate. L'elettore continua dunque ad esprimere un voto per una lista di candidati, all'interno della quale può esprimere fino a tre preferenze. Il territorio nazionale rimane diviso in cinque circoscrizioni macro-regionali (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole). L'assegnazione dei seggi alle liste avviene su base nazionale, con formula proporzionale dei resti più alti e quoziente naturale Hare.

La riforma elettorale ha introdotto una soglia di esclusione del 4%, al raggiungimento della quale è stata collegata anche l'attribuzione dei rimborsi elettorali (attribuiti alle elezioni politiche anche alle liste sotto soglia che raggiungano l'1% dei voti validi).

Si segnala infine – ma non si tratta di una conseguenza della riforma elettorale, bensì di un effetto dell'allargamento dell'Unione europea – un ultimo cambiamento di carattere istituzionale: la diminuzione del numero dei seggi in palio da 79 a 72.

Il numero di liste presenti è stato più basso rispetto alle elezioni europee precedenti: nel 2004, nel complesso delle cinque circoscrizioni, le liste furono 109 (ossia quasi 22 simboli per scheda in media); nel 2009 le liste sono state 65 (con una media di 13 simboli per scheda). Si è trattato più delle conseguenze del cambiamento partitico ed elettorale del 2008 che di un effetto della riforma elettorale.

Com'era accaduto nelle recenti elezioni politiche, anche alle europee 2009 il confronto con le elezioni precedenti dello stesso tipo presenta pertanto una forte discontinuità di sigle. Le uniche liste presenti nel 2009 e nel 2004 e in tutte le circoscrizioni sono Lega Nord e UDC (cui si aggiunge, nel Nord Est, la SVP). Le altre sono tutte liste alla loro prima presenza. Soltanto l'intesa, politicamente spuria, fra l'MPA di Lombardo e la Destra di Storace (più Pensionati e Alleanza di centro) è stata una diretta (e dichiarata) conseguenza della riforma elettorale. I due cartelli di sinistra (la Lista anticapitalista composta da Rifondazione, Socialismo 2000 di Salvi e PdCI e ispirata all'omonimo movimento gauchista di Olivier Besancenot; la lista Sinistra e libertà, in cui si sono ritrovati i Verdi, il Movimento per la Sinistra di Nichi Vendola, i socialisti, Sinistra Democratica e Unire la Sinistra, scissione in uscita dal PdCI), oltre alla spinta aggregativa indotta dalla ghigliottina del 4%, hanno registrato anche le pulsioni divisive intervenute all'indomani della *débatte* della Sinistra arcobaleno alle politiche del 2008. Come da tradizione, si è trattato di

contrasti a base ideologica. Dopo la divisione in due blocchi di forza equivalente al Congresso di Chianciano (luglio 2008) e l'elezione di Paolo Ferrero alla segreteria, Rifondazione aveva conosciuto l'ennesima scissione. La divisione aveva avuto ripercussioni anche tra gli ex alleati dell'Arcobaleno. Oggetto del contendere: se rilanciare la sinistra attraverso un sussulto di purezza ideologica (anticapitalismo più mantenimento della simbologia comunista) oppure attraverso una pragmatica definizione di nuovi accordi politici ed elettorali con il PD.

Partecipazione in calo

Privo, nonostante tutto, di un contenuto e di un *enjeux* europeo, il voto per il parlamento di Strasburgo si caratterizza soprattutto come un messaggio indirizzato all'arena nazionale. Anche per questo, a un solo anno di distanza dalle elezioni politiche, gli elettori italiani hanno trovato scarse motivazioni per recarsi alle urne. Si ricorderà che nel 2004 la partecipazione era risultata in crescita rispetto a cinque anni prima, così come il voto espresso. Nel 2009 il segno è tornato negativo e in tutte le regioni questa inversione di segno si è "rimangiata" la crescita del 2004. Rispetto alle politiche 2008, inoltre, il calo è stato di 14 punti: per la prima volta in una elezione di carattere generale, dunque, la percentuale dei votanti è così scesa al di sotto del 70% degli aventi diritto.

Come si legge nella TAB. 1, rispetto alle elezioni europee del 2004 si tratta di un calo di 6,6 punti percentuali, cui corrisponde una crescita dell'area del "non voto" (astensioni più voti non validi) di 4,5 punti. Il fenomeno si è prodotto in tutte le circoscrizioni, ma è stato particolarmente sensibile nelle Isole, dove si è recato alle urne meno di un elettore su due, con un calo di ben 17 punti percentuali rispetto al 2004.

Anche a livello regionale il segno è stato senza eccezioni negativo (si veda la TAB. 2). In Sardegna la caduta di partecipazione è stata assai pronunciata e i votanti sono passati dal 74,3% al 40,9%. Si è trattato dell'effetto combinato del disaccoppiamento tra elezioni europee e elezioni regionali sarde (a seguito delle dimissioni di Soru e delle elezioni anticipate di febbraio 2009) e di una doppia frustrazione: la certezza, dovuta al soverchiante peso dell'elettorato siciliano nella circoscrizione Isole, di non eleggere alcun rappresentante sardo a Strasburgo (questione che aveva suscitato la campagna per il boicottaggio elettorale lanciata per protesta dai movimenti indipendentisti); il trasferimento della sede del G8 a presidenza italiana che si sarebbe dovuto tenere nel luglio 2009 dalla Sardegna al terremotato Abruzzo. Proprio l'Abruzzo, assieme a Sicilia e Calabria, è stata una delle tre regioni che hanno registrato un calo di partecipazione al voto superiore ai 10 punti. Il generalizzato calo di partecipazione ha allungato l'elastico fra regioni a minore e maggiore tasso di voto: 20 punti dividevano nel 2004 Sicilia (60,5%) ed Emilia Romagna (81,3%); 37 punti dividono nel 2009 Sardegna (40,9%) e Umbria (77,9), ovvero, lasciando da parte l'eccezione sarda, 29 punti dividono Sicilia (49,2%) e Umbria.

TAB. 1 – Elezioni per il parlamento europeo (6-7 giugno 2009): partecipazione e “non voto” (astenuti più voti non validi) per circoscrizione e confronto con le precedenti elezioni europee (territorio nazionale).

	2009						2004					
	Elettori		Voranti		Non voto		Elettori		Voranti		Non voto	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Nord Ovest	12.697.349	71,7	9.104.088	31,6	4.016.589	12,6	12.686.944	75,6	9.585.171	3.778.774	29,8	
Nord Est	9.140.477	72,2	6.597.587	30,7	2.809.484	27,0	9.067.898	77,0	6.986.319	2.496.655	27,5	
Centro	9.611.988	68,6	6.598.894	34,9	3.352.866	75,2	9.502.840	70,1	7.144.302	2.840.147	29,9	
Sud	11.994.633	64,0	7.676.254	43,0	5.152.720	64,0	11.840.234	64,0	8.294.435	4.657.470	39,3	
Isole	5.690.633	47,1	2.682.339	56,9	3.239.339	56,9	5.607.729	3.588.153	2.456.374	43,8		
<i>Italia</i>	<i>49.135.080</i>	<i>66,5</i>	<i>32.659.162</i>	<i>37,8</i>	<i>18.570.998</i>	<i>73,1</i>	<i>48.705.645</i>	<i>35.598.380</i>	<i>16.229.420</i>	<i>33,3</i>		

TAB. 2 – Elezioni per il parlamento europeo 2009 e 2004: % votanti e % “non voto” per regione.

	% Votanti			% Non voto		
	2009	2004	Differenza	2009	2004	Differenze
Valle d’Aosta	58,8	61,9	-3,1	45,7	44,8	+0,9
Piemonte	71,2	75,4	-4,2	33,3	31,5	+1,8
Lombardia	73,3	76,4	-3,1	29,5	28,4	+1,1
Liguria	65,0	72,3	-7,3	37,9	32,0	+5,9
Trentino-Alto Adige	60,1	69,0	-8,9	42,6	35,0	+7,6
Veneto	72,6	76,9	-4,3	30,4	28,2	+2,2
Friuli-Venezia Giulia	64,7	69,8	-5,1	38,0	34,5	+3,5
Emilia-Romagna	76,8	81,3	-4,5	26,1	23,0	+3,1
Toscana	72,9	78,1	-5,2	30,3	26,6	+3,7
Marche	73,9	77,8	-3,9	30,9	29,1	+1,8
Umbria	77,9	80,5	-2,6	26,9	26,3	+0,6
Lazio	63,0	71,7	-8,7	40,1	32,8	+7,3
Abruzzi	62,0	74,6	-12,6	44,1	34,9	+9,2
Molise	63,0	68,2	-5,2	44,4	41,9	+2,5
Campania	63,9	68,4	-4,5	42,1	39,8	+2,3
Puglia	68,4	72,0	-3,6	39,4	38,2	+1,2
Basilicata	67,9	74,5	-6,6	42,9	39,1	+3,8
Calabria	55,9	66,8	-10,9	51,0	42,7	+8,3
Sicilia	49,2	60,5	-11,3	55,6	46,5	+9,1
Sardegna	40,9	74,5	-33,6	60,8	35,6	+25,2

La tenuta del “sistema 2008”: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo

La TAB. 3 presenta il riepilogo generale del voto europeo del 6-7 giugno.

Se ne ricavano tre indicazioni principali. La prima è la seguente: hanno ottenuto seggi non più di sei partiti (PDL, PD, Lega Nord, Italia dei valori, UDC, SVP), gli stessi che avevano eletto deputati e senatori nel 2008 meno l’MPA. Come si ricava dalla simulazione presentata nella TAB. 4, la soglia del 4% si è rivelata decisiva allo scopo e ha tagliato fuori ben cinque liste (Rifondazione-Sinistra europea-PdCI, Sinistra e libertà, i radicali Lista Pannella-Bonino, il cartello Lombardo-Storeace e la Fiamma tricolore). Ne sono stati rimessi in gioco ben 10 seggi su 72.

TAB. 3 – *Elezioni per il parlamento europeo (6-7 giugno 2009): riepilogo generale (territorio nazionale).*

Liste	Voti validi	%	Seggi
PDL (*)	10.778.823	35,3	29
PD (**)	7.989.203	26,1	21
Lega Nord	3.124.577	10,2	9
Di Pietro-Italia dei valori (***)	2.441.550	8,0	7
UDC	1.993.300	6,5	5
RC-Sinistra europea-PdCI	1.035.189	3,4	
Sinistra e libertà	952.471	3,1	
Lista Pannella-Bonino	740.264	2,4	
La Destra-MPA-Pensionati-Alleanza di centro	680.808	2,2	
Fiamma tricolore	242.896	0,8	
PCL	165.878	0,6	
Forza nuova	146.002	0,5	
SVP (**)	142.465	0,5	1
Liberaldemocratici- MAIE	70.771	0,2	
Vallée d'Aoste (*)	32.855	0,1	
Autonomie Liberté Democratie (***)	27.030	0,1	
<i>Totale</i>	<i>30.564.082</i>	<i>100,0</i>	<i>72</i>

Note: (*), (**), (***) liste collegate.

TAB. 4 – *Elezioni per il parlamento europeo (6-7 giugno 2009): distribuzione simulata dei seggi secondo la vecchia legge elettorale e confronti con la distribuzione reale.*

Liste	Voti validi	Quozienti interi	Resti	Seggi assegnati ai resti più alti	Tot. Seggi	Δ (realtà-simulazione)
PDL	10.778.823	25	166.298	0	25	-4
PD+SVP	8.131.668	19	66.149	0	19	-3
Lega Nord	3.124.577	7	153.070	0	7	-2
Di Pietro-Italia dei valori	2.441.550	5	319.045	1	6	-1
UDC	1.993.300	4	295.296	1	5	0
RC-Sinistra europea-PdCI	1.035.189	2	186.187	1	3	+3
Sinistra e libertà	952.471	2	103.469	0	2	+2
Lista Pannella-Bonino	740.264	1	315.763	1	2	+2
La Destra-MPA-Pens-All.di centro	680.808	1	256.307	1	2	+2
Fiamma tricolore	242.896	0	242.896	1	1	+1
PCL	165.878	0	165.878	0	0	
Forza nuova	146.002	0	146.002	0	0	
Liberaldemocratici-MAIE	70.771	0	70.771	0	0	
Vallée d'Aoste	32.855	0	32.855	0	0	
Autonomie Liberté Democratie	27.030	0	27.030	0	0	
<i>Totale</i>	<i>30.564.082</i>	<i>66</i>		<i>6</i>	<i>72</i>	<i>±10</i>
Quoziente	424.501					

La seconda indicazione è di segno contrario alla precedente. Malgrado la soglia del 4% abbia favorito la conferma di un orientamento di massima alla semplificazione partitica (orientamento emerso con forza alle elezioni politiche del 2008), gli elettori, com'è nella natura del voto europeo, hanno espresso un voto meno concentrato rispetto a un anno prima. Per un verso, i voti senza rappresentanza sono stati il 14% del totale, contro il 10,6% del 2008 (Camera). Per altro verso, e soprattutto, tra i partiti con seggi i più piccoli sono andati meglio dei più grandi. Lo dimostrano l'8% della Lista Di Pietro-IdV (percentuale quasi doppia rispetto a quella della Camera 2008) e il 6,5% dell'UDC. Sui due nuovi partiti

maggiori – PDL e PD – si è concentrato il 61,4% dei voti: quasi dieci punti in meno rispetto al 2008 (Camera). In calo è risultato soprattutto il PD, rimasto al di sotto della soglia del 30% di quasi quattro punti. Il PDL si è attestato al 35%, un risultato positivo ma inferiore alle aspettative della vigilia, che erano state rafforzate dalle dichiarazioni dello stesso Berlusconi, il quale si era detto certo di un risultato superiore al 40%.

La terza indicazione consiste nella conferma dell'orientamento a destra dell'elettorato italiano, questo in sintonia con quanto è avvenuto nei principali paesi dell'Unione. Il centrodestra sopravanza largamente il centrosinistra sia ponendo a confronto le due (mini)coalizioni in lizza alle politiche del 2008, sia considerando i due schieramenti nel loro complesso. Il confronto tra PDL-Lega e PD-IdV segnala un vantaggio di 11,4 punti percentuali per il centrodestra (contro i 9,2 punti del 2008 e senza considerare l'apporto dell'MPA). Il confronto tra centrodestra ampio (PDL, Lega, UDC, cartello Lombardo-Storace, Fiamma tricolore, Forza nuova, Liberaldemocratici Vallée d'Aoste) e centrosinistra ampio (PD, IdV, Lista anticapitalista, Sinistra e libertà, Lista Pannella-Bonino, Partito comunista dei lavoratori, SVP, Autonomie Liberté Démocratie) finisce anch'esso con uno scarto di circa 10 punti a favore del centrodestra (55,7 contro 44,3).

Si tratta di un divario rispetto al quale una forza centrale di grandezza media che giocasse la funzione di centro autonomo potrebbe fare la differenza. Non è detto che l'UDC ne abbia la consistenza e la capacità, ma in vista delle elezioni regionali del 2010 le sue scelte potrebbero fare una differenza. Nel computo della consistenza dei due schieramenti, il partito di Casini è stata conteggiato come parte integrante del centrodestra. Per due ragioni: la propensione della stragrande maggioranza del suo elettorato 2006 a votare PDL nel 2008 (tendenza che sembra confermata dalle prime analisi dei flussi 2008-2009 e che si accompagna alla speculare tendenza ad acquisire voti dall'area PD); le scelte di coalizione, orientate per lo più a centrodestra, assunte dalla classe politica centrista nelle molte elezioni locali svoltesi in concomitanza con le elezioni europee del 2009.

Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora "partiti nazionali"?

A livello di circoscrizione il risultato elettorale si è segnalato per la sua differenziazione (TAB. 5). Il fattore più importante a riguardo è stato il risultato della Lega che ha incrementato di due punti su scala nazionale il suo già cospicuo risultato del 2008 (dall'8,2% al 10,2%), sfiorando nel Nord Ovest e nel Nord Est la soglia del 20% dei voti validi. Questo risultato ha sbilanciato il profilo elettorale del PDL, che ha registrato nel Mezzogiorno i suoi risultati migliori (42% nella quarta circoscrizione, 37% nella terza, contro il 33% nella prima e il 28% nella seconda). Il PD ha superato il 30% nella sola circoscrizione Centro e non è andato al di là del 23% nel Nord Ovest e nel Sud. L'UDC ha ottenuto un risultato a due cifre nelle Isole, grazie soprattutto al risultato siciliano, e l'8,5% nel Sud, restando con-

finata al 5% nel Centro e nel Nord. Anche le due liste della sinistra post-Arcobaleno, e in particolare di Sinistra e libertà, sono sopra la loro media nel Sud e nelle Isole. Altrettanto vale per il cartello Lombardo-Storace. Grazie al seguito territoriale del presidente della regione Sicilia, esso ha superato il 10% nelle Isole, rimanendo al di sotto dell'1% nel Nord e nel Centro. Più equilibrato è risultato il profilo l'IdV. Anche il partiti di Di Pietro ha registrato un picco al Sud (10% dei voti validi), ma conquista un risultato compreso fra il 7% e l'8% nelle altre quattro circoscrizioni. I radicali della Lista Pannella-Bonino sono invece l'unico gruppo, oltre alla Lega, a conseguire nelle due circoscrizioni settentrionali un risultato più consistente che altrove.

La TAB. 6 precisa questi andamenti presentando il voto ai principali partiti secondo una graduatoria regionale. I punti di forza del PDL, come si è appena detto, si concentrano al Sud. Il partito ha superato il 40% in quattro regioni (Abruzzi, Campania, Puglia e Molise), ha sofferto la scarsa partecipazione elettorale registrata nelle isole (in Sicilia ha superato di poco il 35%), ha registrato un risultato sopra la sua media (e superiore al 35% dei voti validi) in Umbria e nelle Marche, regioni in cui, a sorpresa, ha superato il PD. In fondo alla classifica si trova invece il Veneto, dove il PDL è rimasto al di sotto del 30%, con un vantaggio sulla Lega ridotto ormai a meno di un punto. La Lega è al 23% in Lombardia e ha "sfondato" anche in Emilia Romagna, dove ha superato l'11% dei voti. Il PD, in generalizzato calo, presenta zone di sofferenza elettorale nel Nord, in particolare in Lombardia e Veneto, ma anche in alcune regioni del Sud, tra le quali, oltre al piccolo Abruzzo, le tre regioni più grandi (Puglia, Sicilia e Campania). L'IdV, come si è detto, presenta un profilo equilibrato, con zone di minor forza al Nord (Lombardia) e al Centro (Toscana) e zone di maggior seguito forza al Sud (oltre a Molise e Abruzzo si segnalano Basilicata e Calabria).

I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008

A causa della riforma elettorale che ha introdotto una soglia del 4% e del cambiamento dell'offerta partitica ereditato dal voto politico del 2008, le elezioni europee 2009 presentano una struttura della competizione elettorale molto diverse dalle elezioni europee precedenti. La TAB. 7 pone a confronto le quattro elezioni europee della Seconda Repubblica sulle base di alcune dimensioni standard relative alla frammentazione e alla rappresentanza. Nel 2009, le due liste più votate hanno superato per la prima volta il 60% dei voti validi e le prime quattro hanno raggiunto quasi l'80% (circa dieci punti in più rispetto al 2004, quasi 20 rispetto al 1999). Le liste con più del 4% sono al minimo (cinque), così come quelle con oltre lo 0,5% (13 contro le 21 del 2004). Infine, le liste con seggi diminuiscono di due terzi rispetto al 1999 e di tre quinti rispetto al 2004.

TAB. 5 – Elezioni per il parlamento europeo (6-7 giugno 2009): il voto per circoscrizione.

Liste	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud		Isole	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
PDL(*)	2.898.951	33,4	1.779.700	28,1	2.338.046	37,3	2.867.641	41,9	894.485	36,5
PD(**)	1.999.954	23,0	1.775.589	28,0	2.026.737	32,4	1.574.847	23,0	612.076	25,0
Lega Nord	1.684.440	19,4	1.205.330	19,0	186.377	3,0	39.280	0,6	9.150	0,4
Di Pietro – Italia dei valori(***)	634.574	7,3	455.220	7,2	481.577	7,7	685.966	10,0	184.213	7,5
UDC	460.045	5,3	333.776	5,6	340.706	5,4	583.009	8,5	255.764	10,5
RC-Sinistra europea-PdCI	260.845	3,0	148.336	2,3	279.502	4,5	277.385	4,1	69.121	2,8
Sinistra e libertà	182.019	2,1	133.850	2,1	224.961	3,6	355.066	5,2	56.575	2,3
Lista Pannella-Bonino	250.564	2,9	163.692	2,6	170.376	2,7	110.981	1,6	44.651	1,8
La Destra-MPA-Pens.-All. centro	71.132	0,8	42.410	0,7	41.315	0,7	221.403	3,2	304.548	12,4
Fiamma tricolore	56.310	0,65	44.011	0,7	62.531	1,0	64.825	1,0	15.219	0,6
PCL	64.545	0,75	47.284	0,8	54.049	0,9				
Forza nuova	45.279	0,5	31.401		40.536	0,6	28.786	0,4		
SVP(**)			142.465	2,3						
Liberaldemocratici- MAIE	12.217	0,2	7.929		12.409	0,2	32.724	0,5	5.492	0,2
Vallée d'Aoste(*)	32.855	0,4								
Autonomie Liberté Democratie (***)	27.030	0,3								
Totale	8.680.760	100	6.330.993	100	6.259.122	100	6.841.913	100	2.451.294	100

Note: (*), (**), (***) liste collegate.

TAB. 6 – Elezioni per il parlamento europeo (6-7 giugno 2009): voto ai principali partiti in graduatoria regionale (percentuale sui voti validi).

	PDL		PD		Lega Nord		IdV		UDC	
	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%
Abruzzo		44,5	Emilia-Romagna	38,9	Veneto	28,4	Molise	28,0	Sicilia	11,9
Campania		43,5	Toscana	38,7	Lombardia	22,7	Abruzzo	13,8	Calabria	9,3
Puglia		43,2	Sardegna	35,6	FVG	17,5	Basilicata	12,3	Puglia	9,1
Molise		41,9	Umbria	33,9	Piemonte	15,7	Calabria	9,1	Campania	8,7
Lazio		37,4	Lazio	32,4	Emilia-Romagna	11,1	Marche	8,9	Basilicata	7,8
Sardegna		36,6	Marche	29,9	Italia	10,2	Campania	8,9	Marche	7,2
Sicilia		36,4	Liguria	29,8	Liguria	9,9	Puglia	8,9	Veneto	6,4
Umbria		35,8	Basilicata	29,4	TAA	9,9	Sardegna	8,8	Italia	6,4
Marche		35,2	Italia	26,1	Valle d'Aosta	4,4	Piemonte	8,7	FVG	6,3
Italia		35,3	FVG	25,6	Toscana	4,3	Liguria	8,6	Piemonte	6,1
Calabria		34,9	Calabria	25,4	Marche	3,6	Italia	8,0	Abruzzo	5,9
Liguria		34,4	Piemonte	24,7	Umbria	3,6	Lazio	7,7	Molise	5,5
Lombardia		33,9	Campania	23,4	Lazio	3,0	FVG	7,3	Lazio	5,4
Basilicata		33,5	Abruzzo	22,3	Abruzzo	1,3	Veneto	7,2	Sardegna	5,4
Piemonte		32,4	Sicilia	21,9	Calabria	1,0	Emilia-Romagna	7,2	Umbria	5,2
FVG		31,8	Puglia	21,7	Molise	0,7	Sicilia	7,1	Lombardia	5,0
Toscana		31,4	Lombardia	21,3	Sardegna	0,7	Toscana	6,8	Liguria	5,0
Veneto		29,3	Veneto	20,3	Basilicata	0,6	TAA	6,7	TAA	4,9
Emilia-Romagna		27,4	TAA	17,6	Campania	0,5	Lombardia	6,5	Emilia-Romagna	4,7
TAA		19,6	Valle d'Aosta	12,8	Puglia	0,3	Umbria	5,9	Toscana	4,6
Valle d'Aosta		14,5	Molise	12,3	Sicilia	0,3	Valle d'Aosta	4,1	Valle d'Aosta	2,0

TAB. 7 – *Elezioni europee (2009, 2004, 1999, 1994) a confronto: numero di liste concorrenti e concentrazione del voto.*

	2009	2004	1999	1994
Liste con più dello 0,5%	13	21	19	15
Liste con seggi	6	15	18	14
Liste con più del 4%	5	6	8	6
Concentrazione del voto sulle prime due liste (%)	61,4	52,1	42,5	49,7
Concentrazione del voto sulle prime quattro liste (%)	79,6	69,7	61,3	72,1

Di quest'ultimo dato la TAB. 8 fornisce il dettaglio. Se ne ricava una drastica semplificazione della rappresentanza italiana a Strasburgo. Rispetto al 2004, il PDL è cresciuto di quattro seggi e il PD ne ha persi tre. Passando da quattro a nove e da due a sette, la Lega Nord ha invece più che raddoppiato e l'IdV più che triplicato la propria presenza istituzionale. Invariato è il numero dei seggi dell'UDC.

Tali risultati, come si è già detto, confermano il formato assunto dal sistema partitico italiano dopo le elezioni politiche 2008: due partiti maggiori (PDL e PD) ciascuno coalizzato con un partner minore (Lega Nord e IdV), più una forza intermedia di centro medio-piccola (l'UDC).

Ciò considerato, non può sorprendere che il confronto in termini di voti fra voto europeo 2009 e voto europeo 2004 presenti andamenti di fondo analoghi a quelli registrati nelle politiche 2008 (rispetto alle politiche 2006) (TAB. 9). Il centrodestra presenta un saldo ampiamente positivo. All'interno dello schieramento, però, questo incremento si distribuisce in parti fortemente diseguali: il PDL ha raccolto 200mila voti in più di quelli conquistati da Forza Italia e AN nel 2004; la Lega ha più che raddoppiato i propri consensi, ottenendo un milione e mezzo di voti in più rispetto al 2004. Ha invece raccolto gli stessi voti di cinque anni prima l'UDC, con un saldo positivo di 80mila voti.

Il centrosinistra presenta un saldo fortemente negativo, con andamenti molto difforni tra i partiti che ne fanno parte. Le due liste post-Arcobaleno presenti sulle schede 2009 (RC-Sinistra europea-PdCI e Sinistra e libertà) hanno perduto oltre un milione e mezzo dei tre milioni e mezzo di voti conquistati nel 2004 da Rifondazione, Comunisti italiani e Verdi. I voti in meno sono stati oltre due milioni per il PD (rispetto al listone Uniti nell'Ulivo 2004). Da questa falcidia non è coinvolta la lista Di Pietro-Italia dei valori, che ha registrato una consistente avanzata. Lanciata dall'apparentamento concesso da Veltroni nel 2008, che l'aveva messa in tandem con il PD, l'IdV ha ottenuto nel 2009 quasi due milioni e mezzo di voti, ossia tre volte più dei voti che Di Pietro aveva ottenuto assieme a Occhetto nel 2004.

TAB. 8 – Elezioni per il parlamento europeo 2009 e 2004: distribuzione dei seggi ai partiti.

	2009		2004	
	Seggi		Seggi	
	n.	%	n.	%
RC			5	6,4
Di Pietro-Occhetto			2	2,6
Di Pietro-IdV	7	9,7		
PdCI			2	2,6
Verdi			2	2,6
PD	21	29,2		
Uniti nell'Ulivo			24	32,1
DS			[12]	[15,4]
SDI			[2]	[2,6]
Margherita			[7]	[9,0]
Rep. Eur.			[1]	[1,3]
Indip.Ulivo			[2]	[2,6]
SVP	1	1,4	1	1,3
Lista Bonino			2	2,6
Socialisti uniti			2	2,6
UDEur			1	1,3
UDC	5	6,9	5	6,4
PDL	29	40,3		
FI			16	20,5
AN			9	11,5
LN	9	12,5	4	5,1
Partito Pensionati			1	1,3
Alternativa sociale			1	1,3
FT			1	1,3
<i>Totale</i>	<i>72</i>	<i>100,0</i>	<i>78</i>	<i>100,0</i>

TAB. 9 – Elezioni europee del 2009 e del 2004 a confronto.

	Su base voti validi			Su base elettori		
	2009	2004	Differenza	2009	2004	Differenza
Elettori						
N.	49.135.080	48.705.645	+429.435	49.135.080	48.705.645	+429.435
Voti validi						
N.	32.659.162	35.598.380	-2.939.218	32.659.162	35.598.380	-2.939.218
%				62,2	66,7	-4,5
PDL (FI+AN 04)						
N.	10.778.823	10.564.370	+214.453	10.778.823	10.564.370	+214.453
%	35,3	32,5	+2,7	21,9	21,7	+0,2
PD (Uniti Ulivo 04)						
N.	7.989.203	10.092.499	-2.103.296	7.989.203	10.092.499	-2.103.296
%	26,1	31,1	-4,9	16,3	20,7	-4,5
Lega Nord						
N.	3.124.577	1.614.426	+1.510.151	3.124.577	1.614.426	+1.510.151
%	10,2	5,0	+5,3	6,4	3,3	+3,0
IdV (IdV-Occhetto 04)						
N.	2.441.550	691.402	+1.750.148	2.441.550	691.402	+1.750.148
%	8,0	2,1	+5,9	5,0	1,4	+3,5
UDC						
N.	1.993.300	1.913.364	+79.936	1.993.300	1.913.364	+79.936
%	6,5	5,9	+0,6	4,1	3,9	+0,1
RC-Sin. Eur.- PdCI + Sinistra e libertà (RC+PdCI+ Verdi 04)						
N.	1.987.660	3.544.065	-1.556.405	1.987.660	3.544.065	-1.556.405
%	6,5	10,9	-4,4	4,0	7,3	-3,2
“Non voto”						
N.				16.229.420	17.317.507	-1.088.087
%				33,3	35,9	-2,6

Indicazioni dello stesso segno, con divaricazioni ancor più pronunciate all'interno delle singole aree elettorali, si ricavano dal confronto tra europee 2009 e politiche 2008. Si tratta di un confronto “eterodosso” in quanto riferito a elezioni disomogenee, ma reso plausibile sia dalla vicinanza temporale, sia da un'offerta grosso modo invariata (almeno in termini partitici, essendo fuori dal gioco, alle europee, le coalizioni pre-elettorali) e diversa dalle elezioni precedenti.

La TAB. 10 è costruita come la precedente. Reca per i principali partiti le differenze fra elezioni europee 2009 ed elezioni politiche 2008 e lo fa con un cal-

colo dei saldi percentuali riferito sia ai voti validi, sia al totale degli aventi diritto. A sinistra si registra il recupero dell'area post-Arcobaleno. Pur restando al di sotto della soglia del 4% e dunque senza eletti, le due liste di sinistra hanno recuperato quasi 900mila voti rispetto alla Sinistra Arcobaleno 2008, con un saldo positivo sia sui voti validi sia rispetto agli elettori. Anche nel confronto tra europee 2009 e politiche 2008 l'UDC si caratterizza per la stabilità: il saldo è di circa 60mila voti, questa volta in negativo. Le due mini-coalizioni che si erano sfidate alle politiche 2008 al voto europeo sono entrambe in calo di voti. La coppia PD-IdV ha registrato un calo più grande della coppia PDL-Lega: oltre tre milioni e 250mila voti in meno contro 2 milione e 750mila.

TAB. 10 – *Elezioni europee del 2009 e elezioni politiche del 2008 a confronto.*

	Su base voti validi			Su base elettori		
	2009	2008	Differenza	2009	2008	Differenza
Elettori						
N.	49.135.080	47.126.326	+2.008.754	49.135.080	47.126.326	+2.008.754
Voti validi						
N.	32.659.162	36.452.286	-5.888.204	32.659.162	36.452.286	-5.888.204
%				62,2	77,4	-15,1
PDL (FI+AN 04)						
N.	10.778.823	13.629.069	-2.850.246	10.778.823	13.629.069	-2.850.246
%	35,3	37,4	-2,1	21,9	28,9	-7,0
PD (Uniti Ulivo 04)						
N.	7.989.203	12.092.969	-4.103.766	7.989.203	12.092.969	-4.103.766
%	26,1	3,2	-7,0	16,3	25,7	-9,4
Lega Nord						
N.	3.124.577	3.024.758	+99.819	3.124.577	3.024.758	+99.819
%	10,2	8,3	+1,9	6,4	6,4	0
IdV (IdV-Occhetto 04)						
N.	2.441.550	1.593.532	+848.018	2.441.550	1.593.532	+848.018
%	8,0	4,4	+3,6	5,0	4,4	+0,6
UDC						
N.	1.993.300	2.050.309	-57.009	1.993.300	2.050.309	-57.009
%	6,5	5,6	+0,9	4,1	4,4	-0,3
RC-Sin. Eur.- PdCI + Sinistra e libertà (RC+PdCI+ Verdi 04)						
N.	1.987.660	1.124.428	+863.232	1.987.660	1.124.428	+863.232
%	6,5	3,1	+3,4	4,0	2,4	+1,7
“Non voto”						
N.				16.229.420	12.026.157	+6.544.841
%				33,3	25,5	+12,3

Questi esiti aggregati rappresentano il saldo di andamenti di segno diverso: negativo per i partiti più grandi, positivo per i partiti coalizzati più piccoli. Più specificamente, il PD ha perso oltre quattro milioni di voti rispetto al 2008, il PDL due milioni e 850mila. La Lega ha mantenuto i consensi del 2008, con un incremento di quasi 100mila voti, mentre l'IdV ha registrato una consistente avanzata (850mila voti in più, con una crescita di due terzi).

Il risultato del Partito democratico e dell'Italia dei valori ha modificato sensibilmente i rapporti di forza tra i due partiti: nel 2008 il PD era grande sette volte e mezzo l'IdV; nel 2009 appena tre volte! Un approfondimento grafico di tali andamenti su base provinciale consente un paio di precisazioni rilevanti. La prima è la sostanziale compattezza territoriale del risultato dei due partiti, e dell'IdV soprattutto (FIGG. 1 e 2). La seconda è la correlazione fra perdite del primo e avanzamento del secondo (FIG. 3). Nel caso del PDL non è così (FIG. 4) e il saldo aggregato appare il frutto di dinamiche territoriali eterogenee sulle quali incide presumibilmente un'esposizione consistente ma differenziata al calo di partecipazione. Questa dinamica trova conferma anche dal confronto tra saldi del PDL e saldi della Lega, che la FIG. 5 presenta con riferimento alle province del Nord e della zona rossa (quelle in cui la Lega ha presentato liste in entrambe le elezioni).

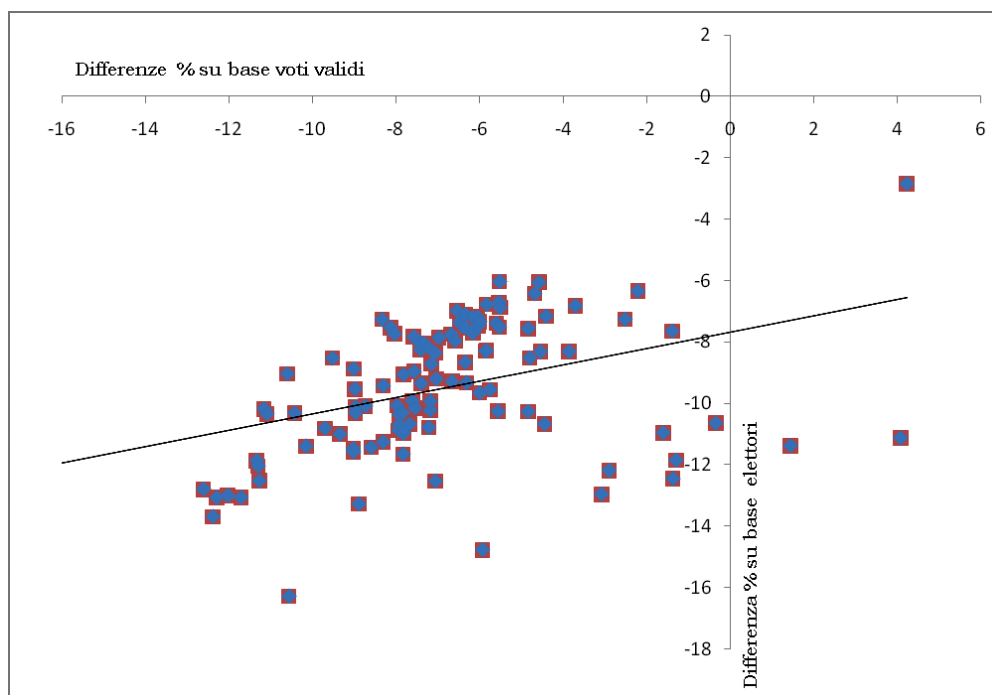


FIG. 1 – *Voto al PD alle elezioni europee 2009 e alle elezioni politiche 2008 (Camera): differenze percentuali per provincia.*

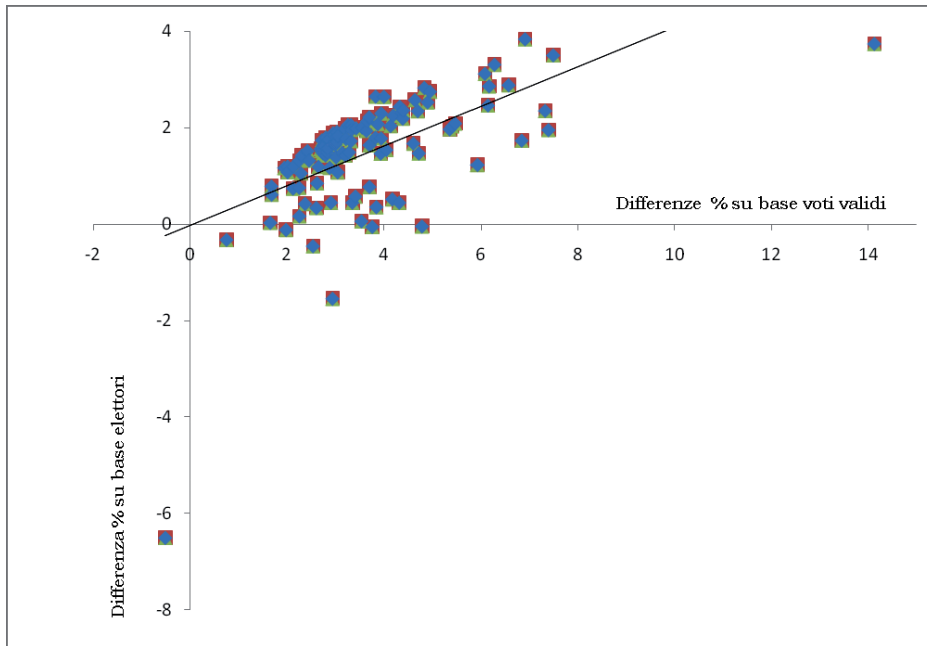


FIG. 2 – *Voto alla lista Di Pietro-Italia dei valori alle elezioni europee 2009 e alle elezioni politiche 2008 (Camera): differenze percentuali per provincia.*

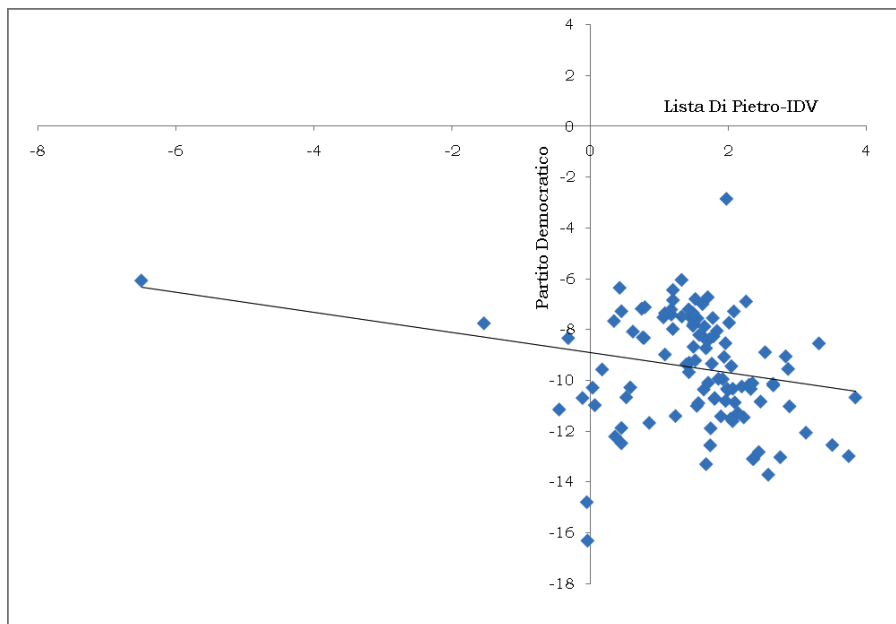


FIG. 3 – *Voto al PD e alla lista Di Pietro-Italia dei valori alle elezioni europee 2009 e alle elezioni politiche 2008 (Camera): differenze percentuali per provincia su base elettori.*

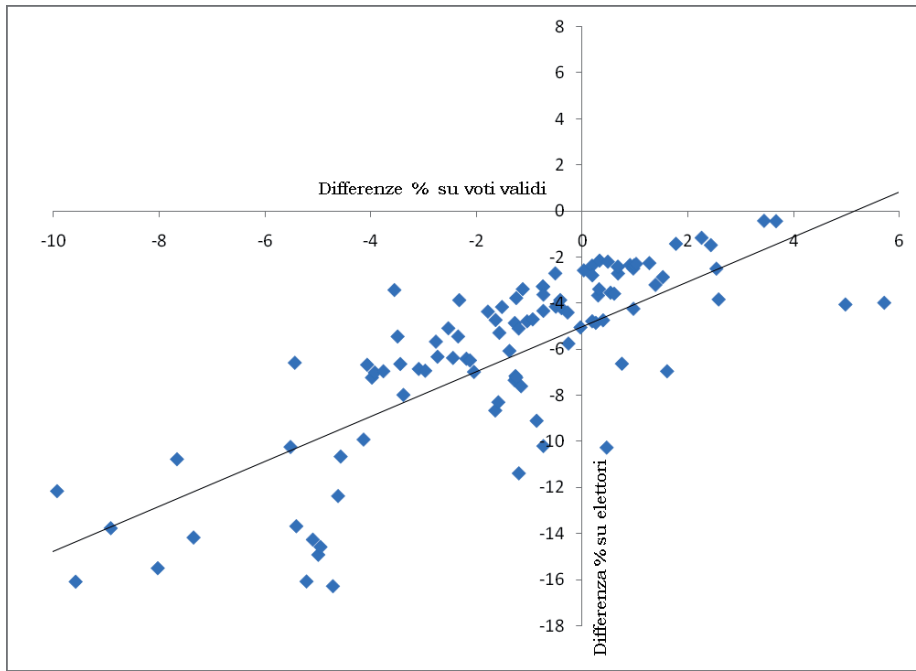


FIG. 4 – *Voto al PDL alle elezioni europee 2009 e alle elezioni politiche 2008 (Camera): differenze percentuali per provincia.*

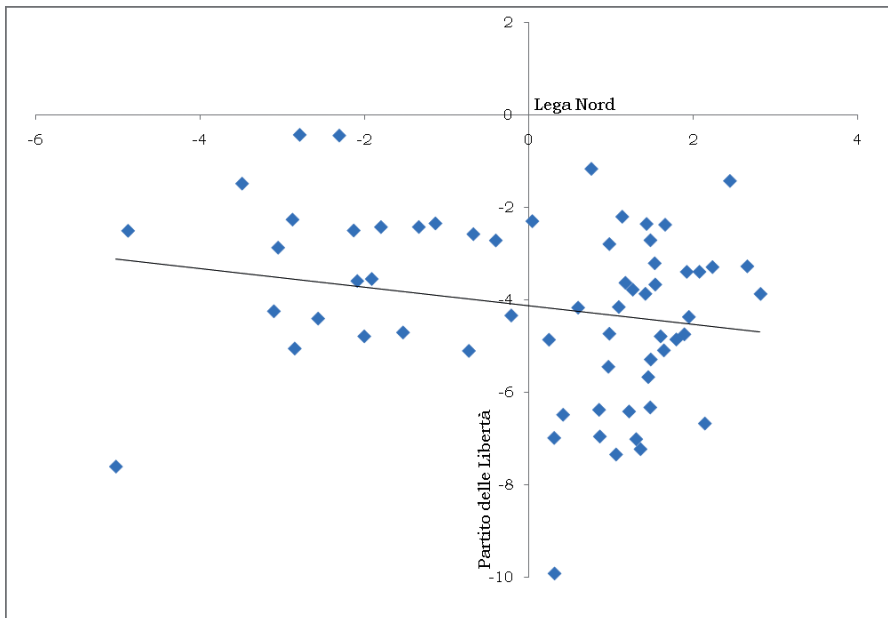


FIG. 5 – *Voto al PDL e alla Lega Nord alle elezioni europee 2009 e alle elezioni politiche 2008 (Camera): differenze percentuali per provincia su base elettori.*

